

Un primo obiettivo – continua - è quello di potere scorporare la funzione gestoria sui servizi di prossimità, raccolta, trattamento e trasporto dei rifiuti, da quella di liquidazione che presenta le sue criticità in termini operativi (i comuni non hanno liquidità e quindi non pagano, insorgere di contenziosi ecc.).

Precisa che anche il Presidente ha fortemente voluto un intervento a tutela della posizione dei comuni per restituire, appunto ai comuni, questi servizi di prossimità.

Precisa che la restituzione dei servizi di prossimità è prevista all'interno del D.Lgs. 152/2006 che è la normativa di riferimento in materia che deve comunque essere rispettata e si deve partire dall'idea che questa esigenza, avvertita a livello politico e a livello territoriale, in realtà risponde anche ad una esigenza industriale.

Precisa, ancora, che nel momento in cui si è voluto contemperare, fin dove possibile, l'esigenza di mantenimento di un livello sopportabile della tariffa e quindi del costo del servizio con quelle che sono le esigenze sociali ed economiche che ha il territorio siciliano, si è cercato di riportare nell'alveo delle competenze comunali, in forma singola ed associata, la gestione della raccolta, spazzamento e trasporto.

Anche velocizzazione che il Governo ha voluto imprimere al processo attuativo di costituzione delle Srr non è tanto per il desiderio di costituirle (anche perchè al loro posto si sarebbero potute costituire più idonee società semplici o convenzioni fra comuni per potere snellire il meccanismo), ma perchè la configurazione di società, richiesta anche dalle amministrazioni locali, serve per consentire il transito del personale e consentirà, poi, anche, l'approvazione di un piano d'ambito molto sintetico o, quanto meno, di un primo piano d'ambito dove vengano individuati gli impianti che possono essere ampliati.

Il dott. Pirillo aggiunge, ancora, che il quadro finanziario di riferimento, però, è in un contesto particolarmente complesso in quanto i costi complessivi che provengono dall'osservatorio, che, peraltro, non sono neanche completi, dicono che in Sicilia il costo complessivo dei rifiuti è di 850 milioni euro; di questi 850 milioni di euro, circa 190 milioni è il costo del personale, diretto e indiretto, gestito dagli ATO (ricomprensenti anche le municipalizzate); 200 milioni di euro è il costo dei conferimenti in discarica e altri 200 milioni di euro circa è il costo del trasporto. Bisogna quindi immaginare e quantificare l'aggravio di spesa quando, ad esempio, il Comune di Palermo va a conferire a Trapani o a Catania o in altri posti.

Allora, con la collaborazione di tutti, occorre :

1. Istituire velocemente le srr, tenendo conto che su 18, al momento, ne sono state istituite 6;
2. Procedere, velocemente, alla costituzione dell'ente territoriale di servizio, utilizzando sia lo strumento dello statuto della società a responsabilità limitata piuttosto che della s.p.a., purchè si riducano al massimo i costi derivanti da consigli di amministrazione, amministratori delegati, collegi sindacali e di tutti gli oneri generali che spesso aggravano il bilancio di questi nuovi soggetti giuridici;
3. Stante la natura di consorzio assolutamente pubblico, perchè è un consorzio pubblico, dovrà prevedersi una sede in cui monitorare il piano d'ambito, il piano tariffario, i costi standard di adeguamento delle gare che vengono appaltate a terzi (queste sono le funzioni delle srr);
4. Nel momento in cui si provvede ai superiori adempimenti, bisogna tenere definitivamente distinta la fase programmatica dalla fase gestoria. La fase programmatica significa poter fare, per es. l'impianto a),b) e c), dopo aver verificato dove e come reperire le necessarie coperture finanziarie e, su questa base, velocizzare innanzi tutto, in una prima fase, il completamento degli ampliamenti delle discariche esistenti, tenuto conto che ci sono già pronti da finanziare i relativi progetti di ampliamento;
5. Tenere conto che la logica programmatica dell'ordinanza non è compatibile con le risorse comunitarie. Le gare comunitarie devono, infatti, essere espletate secondo criteri comunitari e non secondo le logiche dell'ordinanza ed in ciò, quindi, consiste la difficoltà del reperimento delle risorse finanziarie. A parte il fatto che queste risorse non sono state neanche trasferite;
6. Tenere conto che, nell'ambito della programmazione attuale e della nuova programmazione, dal 2014 deve essere messa in cantiere un'operazione di medio-lungo periodo che consenta, da un lato di mettere a regime la situazione attuale (2,5 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno e di cui il 93% di indifferenziata e mediamente del 7% di differenziata), per potere, poi, arrivare al 2015 ad una raccolta differenziata del 65% ed un'attività di recupero del 50%. Occorre la responsabilizzazione di tutti gli attori in una attività di irregimentazione dei servizi mettendo a regime le discariche con i relativi ampliamenti anche perchè non è pensabile che, in base al piano

regionale dei rifiuti, residui una capacità di abbancamento nelle discariche limitata all'arco di due soli anni. Programmare un'attività di medio periodo non potendosi prevedere il conferimento dei rifiuti in discarica equivale a pensare che il sindaco di una grande città, come Palermo, partendo dal 7%, riesca, nell'arco di un anno, a portare al 70% la raccolta differenziata. Quindi bisogna distinguere la fase attuale con la previsione di chiudere gli ato, effettivamente entro il 30 di settembre e facendo in modo che i comuni riprendano i servizi di prossimità e dedicare, coevamente, al piano d'ambito la funzione di programmazione dell'impiantistica. Occorre, in sostanza, che la Regione torni a svolgere l'attività di propria competenza e cioè la programmazione degli interventi e che i sindaci tornino a svolgere le loro funzioni di gestione del servizio rifiuti ovvero lo spazzamento, la raccolta ed il conferimento;

7. Ritornando agli 850 milioni di euro, l'aspetto grave è che in Sicilia, a fronte degli 850 milioni di euro di costo, si registrano cartelle emesse per tasse per 620 milioni di euro; il che vuol dire che c'è un differenziale di costo, non coperto dalla tassa, pari a 200 milioni di euro all'anno. Tenuto conto che la gran parte del problema è dato dalla tariffa di conferimento e dai trasporti che quotano circa 400 milioni di euro, mediamente, ogni anno, è ovvio che il lavoro più grosso può e deve essere fatto sul versante dell'impiantistica creando, appunto, un'impiantistica di prossimità che permetta a tutti di conferire su un'area più piccola; ciò perchè se si conferisce a 50 km (andata e ritorno) si ha un costo, se si conferisce a 150 km si ha un altro costo. Bisogna, quindi, puntare sulla capacità di decentramento; ecco perchè è stato giusto restituire la funzione di prossimità ai comuni. E' dunque necessario elaborare un piano d'ambito sintetico, almeno nella prima fase (a questo si sta lavorando per fare, appunto, piani sintetici di quattro-cinque pagine);
8. Per quanto riguarda l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) occorre dire che il problema del trasferimento della competenza dall'ARTA all'Ass.to Energia, non riguarda le valutazioni di impatto ambientale strategiche che rimangono di competenze dell'autorità ambientale che è l'Assessorato al Territorio. Bisogna, però, tener conto dell'intero procedimento perchè per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, l'amministrazione ha l'obbligo di seguire l'ordine cronologico delle istanze; per cui ove a turno ci fosse stato, ad esempio, il progetto di ampliamento della settima vasca di

Bellolampo, detto progetto di ampliamento, per rispettare l'ordine cronologico, sarebbe stato trattato, nonostante la drammatica urgenza, dopo altri progetti. Quindi si determinava un iter amministrativo distonico rispetto all'iter programmatico. Occorre superare la fase emergenziale, tenendo conto che non è possibile dedicarsi alla funzione di programmazione senza disporre dell'intervento sostitutivo, dell'autorizzazione di intervento nella discarica fuori dalla provincia e così via; in questo consiste il processo di collaborazione istituzionale ed è questo il tentativo che si è cercato di fare per rendere più attuabile la legge 9.

Il Presidente, prendendo atto che l'argomento è stato adeguatamente dibattuto e che un maggiore e migliore approfondimento degli argomenti si potrà avere in occasione dell'esame della bozza di direttiva nella già fissata riunione del 16 gennaio p.v. presso l'Assessorato dell'Energia, decide di porre all'esame della Conferenza il 3° punto all'O.d.G., "Riforma Ato idrico- Modalità applicative" dando la parola all'Assessore Marino il quale, sul punto si limita a rilevare che è la prima volta che l'Assemblea Regionale emana sul tema in discussione una norma di legge in piena coerenza con il principio affermato con il referendum popolare del del 12 giugno del 2011 e chiede al Dirigente Generale, dott. Lupo di relazionare in merito.

Interviene il dott. Lupo, il quale fa presente di avere concordato con il dott. Pirillo un prossimo incontro per un approfondimento dell'argomento.

In conclusione, si determina di fissare la prossima riunione sull'argomento per il 25 gennaio p.v. alle ore 17 sempre all'Assessorato dell'Energia.

Interviene l'On.le Pumilia, Sindaco di Caltabellotta, il quale, rinviando la discussione più in dettaglio sull'argomento all'incontro già fissato per il prossimo 25 gennaio, chiede di poter fare una brevissima valutazione, sul testo della nuova legge approvata di recente dall'Assemblea, rilevando che c'è, intanto, un'affermazione assolutamente condivisibile, ancorchè pleonastica, sulla natura pubblica dell'acqua e, poi, ci sono da valutare due aspetti concreti: il primo è legato alla gestione degli ato con la scadenza del commissario e il secondo è legato ad una norma non *ad personam*, ma *ad comunem* ovvero, meglio, *ad comunes* per quei comuni che in una certa zona della Sicilia avevano deciso di non consegnare le reti idriche. Su questa questione, prosegue l'On.le Pumilia, c'è stata battaglia che si è risolta nella

legge nel senso che questi comuni che, appunto, non hanno consegnato le reti, oggi, in base alla nuova legge, non sono più fuori legge; nè è chiaro quanti comuni hanno consegnate le reti e quanti ancora non le hanno consegnate, poichè non s'è capito ancora, per esempio, se il consorzio Tre Sorgenti è stato esentato dalla consegna o meno. Quindi, prosegue, con questa legge si determina, in buona sostanza, una tale situazione per cui chi ha avuto la gestione dell'acqua continua ad averla in dispregio del principio di solidarietà. E allora, rivolgendosi all'Assessore, chiede che venga trovata una soluzione al problema rappresentato.

Quindi, entra in sala il Presidente della Regione ed assume la presidenza della riunione (ore 13,30).

Chiede ed ottiene la parola il Presidente della Provincia di Palermo, Ing. Avanti, il quale, rivolge al Presidente parole di ringraziamento per il fatto che, per la prima volta, in quattro anni, questa Conferenza viene presieduta dal Presidente della Regione a dimostrazione di un'attenzione particolare verso un consesso importantissimo che, in passato, in qualche occasione, è stato ritenuto addirittura inutile; ciò è accaduto, in particolare, quando ad un Assessore degli Enti Locali è stato contestato il fatto che questa Conferenza, invece di svolgere il ruolo di concertazione previsto dalla legge, era divenuta la sede dove ratificare scelte adottate altrove e, quindi, il fatto che sia stata cambiata la metodologia di lavoro e la presenza del Presidente della Regione è, per tutti, motivo di soddisfazione e di plauso per l'azione di Governo. Richiamando, poi, l'intervento dell'On.le Pumilia, dichiara di condividere l'assunto contenuto nella legge secondo cui l'acqua è un bene pubblico e ricorda che la Provincia, svolgendo un ruolo apolitico, ha lavorato per rendere un servizio omogeneo in favore di tutti gli utenti.

Non essendoci altri interventi sul 3° punto, l'Assessore Valenti propone al Presidente di dare la parola all'Assessore Marino per relazionare sul 4° punto all'O.d.g. "Patto dei Sindaci".

Il Presidente della Regione, prima di dare la parola all'Assessore Marino, preferisce introdurre l'argomento ricordando che il patto dei sindaci è, tra gli strumenti europei, uno dei più forti, a disposizione delle amministrazioni comunali, provinciali e, persino, della Regione, per centrare gli obiettivi del risparmio energetico, dello sviluppo ecosostenibile e dell'occupazione, e

tuttavia, stranamente, è anche il meno utilizzato, in quanto i sindaci, ed, in particolare, i sindaci dei piccoli comuni, non fanno assolutamente nulla di questo patto. L'amministrazione regionale, prosegue il Presidente, aveva già da tempo il dovere di creare apposite strutture di supporto in favore dei comuni per operare in questo settore e, invece, non ha provveduto a tanto; inoltre, quando i Sindaci, in occasione di convegni, venivano a conoscenza di questa possibilità, s'imbattevano in un muro insormontabile che era costituito dalla difficoltà di reperire le risorse necessarie per la progettazione.

Il patto dei sindaci, prosegue il Presidente, consente di ottenere finanziamenti ventennali dalla Banca Europea degli Investimenti per intervenire in tre settori:

Il primo settore è quello per la produzione di energie alternative (Fonti energetiche rinnovabili – FER).

Il secondo è il settore edilizio che riguarda le costruzioni ecosostenibili, laddove è possibile, anche, ristrutturare immobili di proprietà comunale.

Il terzo settore è quello del trasporto eco-sostenibile.

Parlando del Patto dei Sindaci, prosegue il Presidente, è bene ricordare due aspetti importanti:

Il primo attiene al fatto che la condizione per ottenere il finanziamento risiede nella "bancabilità" del progetto;

il secondo aspetto riguarda il fatto che questi finanziamenti non rientrano nel patto di stabilità.

Bisogna pure ricordare che, nella prima fase, occorre curare un solo adempimento che consiste nell'adozione di una delibera di adesione, di competenza del consiglio comunale, e che nella seconda fase, entro un anno dall'adozione della delibera di adesione, bisogna presentare il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (paes/seap) finalizzato al conseguimento dello stesso patto.

Nella terza fase, infine, bisogna presentare il progetto esecutivo il cui costo minimo complessivo, di 50 milioni di euro, è, forse, abbordabile per le grandi città, ma certamente insostenibile per i piccoli comuni, i quali, però, si

possono associare. Il costo per abitante, per tutti i livelli di progettazione, è pari a complessivamente 3,80 euro per abitante (di cui 2 euro per la progettazione esecutiva). E' possibile affidare tutta la gestione degli impianti, tramite apposita gara, ad una "esco" (Società di servizi energetici) con un rapporto pubblico-privato, laddove il privato, ovviamente, non è prevalente ed è appena il caso di considerare che gli utili saranno veramente significativi.

Per il momento, prosegue il Presidente, dobbiamo solo limitarci a fare le operazioni semplici che consistono, da parte dei comuni, nelle adozioni delle delibere di adesione e, da parte della Regione, nell'emanazione di apposita direttiva nella quale verranno specificati ai comuni le condizioni per l'accesso al fondo per la progettazione.

Tutto questo permetterà di avviare il programma nell'arco di sei mesi.

L'operazione consentirà investimenti per circa 5 miliardi di euro e occuperà non meno di 10 mila lavoratori, con la possibilità di inserire personale precario.

Non so, prosegue ancora il Presidente, cosa possa avvenire con le società partecipate, per quanto riguarda, per esempio, la Città di Palermo, ma è certo che, in generale, è possibile, a parte nuove assunzioni, dar luogo all'inserimento di molti lavoratori precari che, in atto, operano negli Enti Locali ed è facile capire il senso di questa operazione che, per un verso, consente di stabilizzare un certo numero di precari e di assumere anche nuovo personale, per altro verso, consente di produrre energia e, al tempo stesso, di risparmiare energia e, per altro verso ancora, di disporre di entrate per investimenti, giacché l'operazione libera risorse finanziarie fuori dal patto di stabilità. Adottare la delibera di adesione non impegna assolutamente il comune, ma consente di avviare il meccanismo. Ciò va detto soprattutto per i piccoli comuni che si potranno tranquillamente associare senza nessuna intermediazione né da parte della Regione né da parte della Provincia.

La Regione sta intervenendo come ente di promozione, ma la partita è tutta dei sindaci; ciò anche se la Regione avverte l'obbligo morale di aiutare i sindaci allo scopo di concretizzare un'operazione finalizzata, tra l'altro, ad abbattere il co2 presente nell'atmosfera, ad assicurare l'autonomia energetica

della nostra Isola, a diminuire i costi della pubblica illuminazione e, in futuro, anche, a produrre energia per i propri amministrati.

Il sole, conclude il Presidente, è, in assoluto, la più grande fonte di energia ed è assurdo che la Germania utilizzi meglio e di più questa fonte, rispetto all'Italia e alla Sicilia. A questo punto dà la parola all'Assessore Marino affinché illustri gli adempimenti in cantiere e cosa è stato già fatto.

L'Assessore Marino rileva che il Presidente era protagonista di questa iniziativa già quando era deputato al Parlamento Europeo e quindi, ora, è ben al corrente dell'iter necessario per avviare il procedimento ed il suo intervento è stato più che esauriente. Non è necessario, quindi, prosegue l'Assessore Marino, aggiungere altro a quanto già detto dal Presidente se non dare contezza del crono-programma delle cose già fatte e di quelle che rimangono da fare.

Chiede di parlare l'ing. Avanti, Presidente della Provincia di Palermo, solo per dire che la provincia di Palermo ha già attivato un meccanismo che consente di concretizzare appositi accordi di programma tra Provincia, Comuni e Regione per utilizzare le risorse comunitarie e cioè i fondi strutturali in capo alla Regione che, specificatamente, per questa misura, dovrebbero ammontare a circa 400 milioni di euro .

Interviene il Presidente per precisare che i comuni non sono obbligati, mediante accordi di programma, ad interfacciarsi nè con la Provincia nè con la Regione e quindi non bisogna complicare le cose che sono, per la verità, molto semplici.

Chiede di intervenire il Presidente dell'Anci-Sicilia, dott. Scala, il quale nel prendere atto dell'impegno assunto dal Presidente nel portare avanti questa iniziativa, impegno che fa la cifra del suo voler bene a questa nostra Sicilia, esprime i più vivi complimenti per l'iniziativa.

Interviene il Presidente il quale precisa che la procedura è stata discussa personalmente con il Ministro Barca, il quale l'ha ritenuta assolutamente adeguata.

Chiede di intervenire il Prof. Orlando, Sindaco di Palermo, il quale ritiene che l'Europa pone, in sostanza, una semplice domanda e cioè se siamo disposti a

rispondere positivamente ad una richiesta di efficienza e, quindi, meno livelli di intervento ci sono meglio è. La si ritiene una occasione per dimostrare capacità di attuazione di un meccanismo che consente di introdurre elementi di semplicità ed efficienza che si sostanziano in un effettivo cambio di passo culturale.

Interviene ancora l'Assessore Marino per leggere la parte dispositiva dello schema di delibera di adesione e per precisare che le convocazioni, per gruppi di comuni, inizieranno già dalla prossima settimana e che entro la fine di febbraio o, al massimo, nei primi giorni di marzo sarà pronto il bando.

Il Presidente della Regione lascia la sala (ore 14,20)

Si passa all'esame del punto 4° bis all'O.d.dG. " Quantificazione risorse e determinazione criteri dell'assegnazione premiale, per l'anno 2012, in favore dei comuni" ed il Presidente-Assessore Valenti propone di utilizzare gli stessi criteri deliberati lo scorso anno. La proposta viene approvata all'unanimità.

Prima di chiudere i lavori il Presidente comunica che nella prossima settimana verrà inviato a tutti il calendario delle prossime riunioni e la richiesta di comunicare alla Segreteria Tecnica i recapiti di posta elettronica al fine di rendere più celere la corrispondenza tra la segreteria stessa ed i componenti delle Conferenze.

La seduta è tolta alle ore 14,30.

Il Presidente

Patrizia Valenti

Il Segretario

Onofrio Zaccone